IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. [illegible]mestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.18, tramonta ore 6.42 — Trieste, Sabato 16 Aprile 1898. — Oggi: S. Turibio. — Domani: S. Rodolfo. — N. 5942

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conflitto ispano-americano. - Nuovi temporeggiamenti. - Situazione invariata. - I cubani si sottomettono? - Dimostrazioni. - LONDRA 15 (N). Si comunica da Washington: E' molto dubbio se il Senato prenderà ancora oggi qualche deliberato intorno alla questione cubana, essendochè si sono inscritti per parlare altri 26 oratori. E' certo però che il Senato accoglierà il passo riguardante l'intervento armato e il riconoscimento della Repubblica cubana. Esistendo una divergenza fra le risoluzioni delle due Camere, si renderà necessaria una seduta comune, nella quale verrà approvata, come si crede, la risoluzione della Camera dei rappresentanti, che è più mite di quella del Senato. Il deliberato del Congresso non giungerà a Mac Kinley prima della fine della settimana, e quindi potrà essere inviato al governo spagnuolo appena al principio della ventura settimana.

LONDRA 15 (N). Un telegramma da Washington annuncia che il console generale americano all'Avana, Lee, ha deposto anche dinanzi alla Commissione del Senato che il *Maine* è stato fatto saltar in aria dagli spagnuoli.

Gli americani avrebbero intercettato un telegramma indirizzato dal generale Weyler alla sua amante, nel quale le raccomandava di distruggere senza indugio, per motivi impellenti, una lettera datata 18 giugno. In quella lettera il generale Weyler avrebbe espresso l'intenzione di far saltare in aria la prima nave da guerra americana che si fosse avvicinata all'Avana. Lee avrebbe inoltre deposto che dopo l'esplosione il maresciallo Blanco ha mostrato sincera commozione, mentre gli ufficiali spagnuoli avrebbero festeggiato il disastro con una bicchierata.

MADRID 15 (B). L'opinione pubblica protesta energicamente contro l'asserzione di Lee per quanto concerne l'esplosione del *Maine*. Il governo spagnuolo protesterà contro le accuse mosse a tal proposito dal presidente Mac Kinley. Il generale Weyler in un'intervista avuta dichiarò apocrifa la lettera, della quale parlò il Lee. Malgrado la proclamazione dell'armistizio, gli insorti continuano le guerriglie. Il governo ha ricevuto notizie secondo le quali nella Florida vengono organizzate spedizioni di filibustieri. L'ambasciatore spagnuolo a Washington si tiene pronto alla partenza, ma non ha ancora ricevuto dal governo alcun ordine in questo senso.

LONDRA 15 (N). L'ambasciatore spagnuolo si è recato oggi nel pomeriggio al ministero degli esteri. Si ritiene ch'egli abbia protestato a nome del governo spagnuolo contro le accuse del Congresso americano che il disastro del *Maine* sia avvenuto per colpa delle autorità spagnuole. Dopo l'ambasciatore spagnuolo si recò al ministero l'ambasciatore austriaco, conte Deym.

Si ritiene che in caso di guerra i cittadini spagnuoli dimoranti negli Stati Uniti verranno posti sotto il protettorato dell'Austria-Ungheria e della Francia.

Corre voce che fra i gabinetti continentali pendano trattative per organizzare una dimostrazione comune navale contro gli Stati Uniti. Un'altra voce dice che tutti i gabinetti europei studiano la questione di convocare un congresso internazionale per regolare la questione cubana.

PARIGI 15 (N). Tanto il governo spagnuolo quanto quello americano si sono rivolti ad alcune potenze, chiedendo che l'una o l'altra assumano la protezione dei cittadini spagnuoli e americani per il caso dello scoppio della guerra. Si assicura che l'Austria-Ungheria assumerà la protezione dei cittadini spagnuoli dimoranti negli Stati Uniti.

WASHINGTON 15 (N). L'opinione pubblica continua ad essere bellicosissima. Il ministro di Spagna rifiuta gli inviti ai ricevimenti dei ministri.

COLONIA 15 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Washington che il presidente Mac Kinley si sarebbe espresso già alcune settimane fa verso parecchi uomini politici ch'egli vuole ottenere l'indipendenza di Cuba. Egli non potrebbe ora recedere da questa sua dichiarazione; e perciò temporeggia, tentando di protrarre ogni risoluzione al più tardi possibile.

ROMA 15 (N). Il ministero è preoccupato delle conseguenze della dichiarazione di guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti, prevedendosi una diminuzione degli introiti doganali per la scemata importanza dei prodotti americani.

VIENNA 15 (N). In questi circoli politici si assicura che i governi di Madrid e di Washington avrebbero dichiarato di rinunciare al diritto di accordar patenti di corsa, nel caso che avesse da scoppiare la guerra.

LEOPOLI 15 (N). Alcuni giornali polacchi annunciano che per la legione polacca, che il milionario Klobersa porrà a disposizione degli Stati Uniti, in caso di una guerra con la Spagna, si sono già inscritti 800 volontari.

WASHINGTON 15 (B). Si assicura che il Senato non prenderà una risoluzione nè oggi, nè probabilmente domani, quantunque si voglia da taluni affrettare una decisione.

Il governo noleggiò tre vapori. Tutto l'esercito regolare riceverà l'ordine di concentrarsi alle coste, specialmente a quelle della Florida.

MADRID 15 (N). Il governo spagnuolo ha ricevuto dal maresciallo Blanco un dispaccio, col quale annuncia di essersi recato, accompagnato dal generale Penso e da parecchi membri del governo cubano, nell'accampamento degli insorti, per incamminare le trattative per la proclamazione di un armistizio.

MADRID 15 (B). L'agenzia *Fabra* annuncia: Documenti qui giunti dall'Avana dimostrano che l'insurrezione volge al suo fine. G'insorti si mostrano disposti a venire a trattative di pace. Numerosi insorti si sono sottomessi.

BARCELLONA 15 (B). Agenzia *Fabra*. Ieri ebbe luogo qui una clamorosa dimostrazione popolare. Circa 3000 persone si recarono sotto al consolato degli Stati Uniti fischiando ed emettendo grida di: Viva la Spagna!

Il console assistette alla dimostrazione da una finestra.

I dimostranti si dispersero senza incidenti.

BERLINO 15 (N). Non è peranco giunta la notizia che gli insorti di Cuba si sieno sottomessi alla Spagna. Qualora questo si avverasse, gli Stati Uniti dovrebbero rinunciare ad ogni ulteriore intervento nella questione di Cuba. In caso diverso apparirebbe chiaro che l'intervento degli Stati Uniti a favore degli insorti cubani, durante tutto questo tempo, non era che un pretesto per poter annettersi Cuba. Le voci di nuovi tentativi d'intervento delle potenze, sono infondate.

Una grave accusa contro Mac Kinley. BERLINO 15 (N). E' oggetto di generali commenti nei circoli diplomatici un incidente avvenuto negli ultimi giorni a Washington. Un personaggio politico avrebbe lanciato contro il presidente Mac Kinley la grave accusa ch'egli abbia fatto mostra di un falso amore per la pace, allo scopo di poter giocare con maggiore sicurezza in Borsa al ribasso. Prevedendo l'inevitabile svilupparsi della febbre bellicosa, egli avrebbe realizzato in questo modo grandissimi guadagni.

Emigrazione per gli Stati Uniti interdetta. ROMA 15 (N). Il governo ha preparato una circolare interdicente temporaneamente l'emigrazione negli Stati Uniti.

Parlamento italiano. ROMA 15 (N). *Camera.* L'on. Orlandi, a proposito dell'incidente sollevato ieri dall'on. Engel dice di essere autorizzato a dichiarare che le parole contenute nel proclama elettorale cui alluse l'on. Engel, non si riferivano affatto nè alla Camera nè ai voti di questa.

Il presidente si compiace di questa dichiarazione. Non poteva dubitare che le onorande persone che sottoscrissero il manifesto avessero l'intenzione di offendere la Camera. Dà quindi lettura del seguente telegramma dell'ex-deputato Marinuzzi: „Mi duole l'inesatta interpretazione data al manifesto elettorale, recante anche la mia firma, per Crispi. Parlando contro i pochi incoscienti, non si allude alla Camera ma agli individui mossi da scopi diversi. Ebbi l'onore di far parte della Camera e so il rispetto che le si deve. Accetti la conferma della mia stima affettuosa".

Engel si dichiara lieto di queste dichiarazioni, che interpreta come una ritrattazione. *(Commenti, rumori).*

Il presidente pone a voti le conclusioni della Giunta, per l'autorizzazione a procedere contro i deputati Macola, Tassi, Fusinato e Donati, per reato di duello. Sono approvate senza discussione.

Si riprende quindi la discussione della legge sulla Cassa di previdenza per gli operai. Si respingono o si ritirano tutti gli ordini del giorno, il ministero non volendo accettarne alcuno. Si approvano, dopo breve discussione e lievi emendamenti, gli articoli del progetto fino al cinque. Il sesto rimane sospeso, proponendovisi molti emendamenti e modificazioni. Durante la discussione, avendo Pantano lamentato le delusioni che prepara la Cassa nazionale mutua di pensioni, di Torino, il ministro promise un progetto per regolare la materia delle associazioni di previdenza in modo da evitare dolorose delusioni alle persone di buona fede. Prima di finire, si stabilisce, cominciando da lunedì, di tenere sedute mattutine per discutere le leggi più urgenti. Domani si discuteranno i progetti Demartino e Berenini sopra il duello.

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi. ROMA 15 (N). La Commissione esaminatrice del progetto di legge per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi, nominò l'on. Curioni presidente e l'on. Ottavi segretario. Farinet propose di aumentare lo stanziamento ad un milione e duecentomila lire per favorire i prodotti agricoli e industriali. Borsarelli raccomandò l'enologia. Rizzo parlò contrariamente allo stanziamento oltre le novecentomila lire. Curioni propose che si attendano schiarimenti dal ministero. La Commissione si aggiornò per esaminare i conti delle precedenti esposizioni.

La legge sui fabbricati in Italia. ROMA 15 (N). I ministri Rudinì, Luzzatti e gli on. Balenzano e Frola si riunirono oggi a Montecitorio. Si sarebbero accordati di accettare le proposte della Commissione che esamina la legge sui fabbricati riguardo gli affitti e di respingere quelle sulle revisioni straordinarie, decidendo di tener fermo a queste conclusioni. Se la Commissione non le accettasse il gabinetto sarebbe disposto a porre la questione di fiducia. La discussione comincerà martedì.

La pacificazione di Creta. CANEA 15 (B). I comandanti delle squadre estere suddivisero Creta in quattro regioni per ottenerne la pacificazione. L'occidente fu assegnato agli italiani, Candia agl'inglesi, Rethymno ai russi e la parte orientale ai francesi. Canea e la baia di Suda furono poste sotto la protezione internazionale. Gli ammiragli chiedono di ridurre alla metà le guarnigioni turche.

La delimitazione della frontiera tessala. COSTANTINOPOLI 15 (B). Gli ambasciatori hanno informato la Porta che, data la stagione tuttora sfavorevole, i lavori di delimitazione della frontiera in Tessaglia non potranno incominciare prima del principio di maggio.

Zola candidato alla deputazione. PARIGI 15 (N). Zola ha l'intenzione di porre la sua candidatura alla Camera dei deputati nel secondo circondario del dipartimento della Senna.

Preghiere per Dreyfus e per Zola. - Protesta della Francia. BERLINO 15 (N). Il corrispondente di Berna del *Lokal Anzeiger* comunica al suo giornale d'aver appreso da fonte ineccepibile che il governo francese ha chiesto al Consiglio federale, in via diplomatica, se sia vero che sacerdoti abbiano pregato a Basilea dal pergamo per Dreyfus e per Zola.

Tutti i circoli politici in Isvizzera ritengono questa intromissione della Francia affatto ingiustificata e inopportuna.

Il Governo ungherese contro i socialisti. BUDAPEST 15 (N). La polizia ha deciso d'espellere quasi tutti i membri della Direzione del partito socialista. Il piano della polizia è stato eseguito oggi. Tutti i capi del partito socialista che si trovavano a Budapest furono arrestati e trasportati ai rispettivi luoghi di pertinenza. Fra questi si trovano il medico dott. Arnoldo Goldmer, l'avvocato dott. Bela Gomboczy, lo studente di legge Bela Sabados e parecchi redattori di giornali socialisti. Furono sfrattati inoltre numerosi tipografi ed altri operai. Della Direzione del partito socialista non rimangono a Budapest che tre soli membri che sono pertinenti alla capitale, per cui a loro non può venir esteso lo sfratto.

In risposta a questa misura di rigore della Polizia, i socialisti volevano organizzare uno sciopero generale di tutti gli operai. Fino ad ora però non riuscirono a venire ad un accordo. Anche per lo sciopero degli operai agricoli non fu peranco raggiunto un accordo. Si crede però che gli scioperi si faranno durante i raccolti.

Crisi ministeriale smentita. SOFIA 15 (B). Di fronte alle voci di crisi sparse dalla stampa d'opposizione e raccolte dal *Temps*, da fonte autorevole si dichiara che le notizie di dimissioni del ministero Stoilow sono inventate. Fra il principe Ferdinando e il presidente dei ministri Stoilow regna accordo perfetto in tutte le questioni.

Ex-ministro serbo in istato d'accusa. BELGRADO 15 (B). Corre voce che il ministro dell'interno abbia dato seguito alla proposta del prefetto di città, di mettere in istato d'accusa Pasic, capo del partito radicale.

Decorazioni inglesi ai principi montenegrini. CETTIGNE 15 (B). La regina Vittoria d'Inghilterra conferì al principe Nicola il gran cordone dell'ordine di Vittoria in brillanti e al principe ereditario Danilo la gran croce d'ufficiale dello stesso ordine.

La Germania in Cina. - Questione d'etichetta risolta. LONDRA 15 (N). Dopo lunghissime trattative, il rappresentante germanico alla Corte di Pechino è riuscito a far accettare all'imperatore della Cina il cerimoniale voluto dalla diplomazia tedesca per il ricevimento del principe Enrico di Hohenzollern, comandante la squadra germanica nelle acque dell'Estremo Oriente. Benchè la cosa si presenti a prima vista come una pura questione d'etichetta, essa ha tuttavia non poca importanza. L'imperatore della Cina ha aderito a ricevere il principe Enrico, trattandolo come un suo pari, stando cioè in piedi, dandogli del „tu" e restituendogli poi la visita al suo palazzo. E' un caso assolutamente nuovo negli annali della Cina. All'udienza di presentazione assisterà anche l'imperatrice-vedova.

La reginetta fidanzata. AMSTERDAM 15 (N). La giovane regina Guglielmina d'Olanda si è fidanzata col principe Bernardo di Sassonia-Weimar.

La morte del senatore Parenzo. GENOVA 15 (N). A Nervi Ligure è morto oggi il senatore Cesare Parenzo.

ROMA 15 (N). I giornali recano lunghe necrologie del senatore Parenzo, ricordandone i meriti patriotici.

(L'avvocato Cesare Parenzo nacque a Rovigo nel 1840. Nel 1860 emigrò per partecipare con Garibaldi alla campagna di Sicilia. Nel 1862 fu ad Aspromonte, e nel 1866 nel Trentino. Eletto deputato di Rovigo e poi di Chioggia, sedette a Sinistra. Parlatore facile ed elegante, non tardò a divenire uno dei parlamentari più in vista. Dal 1889 sedeva in Senato. - N. d. R.)

I reali d'Italia in viaggio. ROMA 15 (N).*) I sovrani partiranno il 22 per Firenze e torneranno a Roma per il derby reale il 28; quindi andranno a Torino.

ROMA 16 (N)*) Stamane la regina e la duchessa di Genova si recarono in vettura a Castelfusano. Il re le aveva precedute a cavallo. I reali fecero colazione a Castelpadorno; e torneranno a Roma stasera.

*) Giuntoci troppo tardi per essere pubblicato nel *Piccolo della sera* di ieri.

Il giubileo del re di Sassonia. ROMA 15 (N). Il duca di Genova rappresenterà re Umberto alle feste per il settantesimo genetliaco del re Alberto di Sassonia.

Per una ferrovia nell'Eritrea. ROMA 15 (N). La *Corrispondenza politica* scrive che continua il carteggio fra il governo e l'on. Martini intorno alla costruzione della ferrovia Saati-Gura. Il ministero non intende di concorrere alla spesa e insiste perchè vi si provveda col bilancio normale della colonia, la qual cosa al Martini appare impossibile. Intanto Luzzatti non è ancora deciso se concedere o no alcune facilitazioni doganali richieste per favorire il commercio dell'Eritrea.

Le prove della Carlo Alberto. ROMA 15 (N). Il ministero della marina ricevette un rapporto sulle esperienze di velocità fatte dalla corazzata *Carlo Alberto*. Alle prove la nave sorpassò le previsioni. Il *Carlo Alberto* si recherà subito nell'America del Nord.

La crisi municipale a Roma. ROMA 15 (N). Stasera si riunì il Consiglio comunale. Le tribune erano affollate. Si notano molti operai. Appena notificate le dimissioni della giunta e del sindaco, il consigliere Baccelli presenta un ordine del giorno di piena fiducia, invitando il sindaco a riunire i consiglieri privatamente, per intendersi circa la convenzione con la Società del gas. Viene approvato all'unanimità. Il sindaco ne prende atto. Dice che interrogherà la giunta.

Duello. VIENNA 15 (N). Stamane ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il deputato barone Skerbensky, e il primo tenente cav. Karrel, nel quale il primo rimase leggermente ferito al braccio. Motivo del duello sarebbe una questione privata di natura delicatissima.

Per il traforo del Sempione. BERNA 15 (N). Il Consiglio nazionale approvò ad unanimità il progetto concedente la garanzia della Confederazione al prestito di sessanta milioni per il traforo del Sempione.

Il processo contro un aristocratico, falsario. ROMA 15 (N). Continuò oggi il processo contro il conte Mario Sforza. Il d'Amico si dice agente della vedova Goudret; si pretende letterato e giornalista. Ebbe una condanna a 18 mesi di reclusione. Escluse di essere colpevole. Per ogni cambiale di diecimila lire ne dava allo Sforza 9800. Seppe solo nel 1893 che lo Sforza aveva falsificato la firma della madre. La Goudret nega di essere vedova. Dice che viveva col d'Amico. Si rimette a quello che disse il d'Amico. Il Valeri dice di aver dato allo Sforza 50 mila mobili contro cambiali, riconosciute poi false. Protesta la sua buona fede. Gli altri imputati negano. Dicono che non sapevano nulla delle cambiali. Domani verranno escussi i testi.

Il processo degli avvelenatori. BUDAPEST 15 (B). La Corte d'appello (Regia curia) ha confermato oggi la sentenza nel processo degli avvelenatori di Hod-Mezö-Vasarhely, in seguito alla quale quattro accusati furono condannati ai lavori forzati a vita e tre a parecchi anni di lavori forzati.

Congresso di medicina interna. WIESBADEN 15 (B). Il congresso di medicina interna scelse Carlsbad a sede del prossimo congresso per l'anno 1899.

Il dividendo della Ferrovia settentrionale. VIENNA 15 (B). Il Consiglio d'amministrazione della *Nordbahn* stabilì i dividendi per l'anno 1897 di fiorini 143,75. Allo Stato spetta una partecipazione agli utili di fior. 995.864.

Lotti serbi. BELGRADO 15 (B). Nell'odierna estrazione del prestito serbo a premi la vincita principale di 30.000 franchi toccò alla Serie 4887 N. 16 e la seconda vincita di 35.000 franchi alla Serie 5778 N. 44.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La questione delle prediche e il Consiglio municipale. Il Consiglio municipale è convocato per oggi, alle 12 mer., a una seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Proposta delegatizia in merito alle conferenze serali per uomini che si tengono nelle chiese di città.

La terza conferenza del gesuita a Sant'Antonio Nuovo. - Le dimostrazioni della cittadinanza. - Colluttazioni, ferimenti ed arresti. Decisamente è scritto che il gesuita don Pavissich passerà ai posteri nella cronaca cittadina, come uno dei più efficaci perturbatori della tranquillità di questa nostra Trieste, la cui popolazione è pure d'animo così mite e così aliena dalle violenze e dai clamori.

La cronaca della terza serata deve registrare fatti di violenza e di repressione assai più gravi delle due precedenti; e non siamo, purtroppo, che a mezza strada di questo urtante ed incresciosо episodio della nostra vita cittadina.

Nella giornata di ieri correva con insistenza ed aveva trovato credito la voce che la terza predica di don Pavissich fosse stata sospesa. Forse questa era una manovra per trattenere i cittadini nelle loro case; ma se tale fu l'intenzione di chi sparse la voce, l'esito fu completamente negativo, perchè l'affluenza della folla fu enorme, quanto e più ancora delle altre sere.

La Polizia aveva antecipato la presa di possesso della chiesa e aveva dato disposizioni ancora più restrittive del solito. Un gran numero di commissari, ispettori, agenti e guardie, con intimazioni continue, obbligavano la folla a circolare speditamente nel piazzale che prospetta la chiesa, non permettendo a chichessia di fermarsi, neppure per accender la sigaretta; sicchè, invece della massa enorme agglomeratasi specialmente la prima sera, si ebbe un colossale serpente umano, che svolgeva con rapido moto le sue enormi spire nereggianti, da un lato lungo la via della Caserma e dall'altro lungo la via Sant'Antonio, fino al Corso. Il caffè „Alla Stella polare" non era chiuso; ma i tavoli all'esterno erano scomparsi e commissari e guardie impedivano a chiunque di fermarsi di fuori o sulle porte.

L'accesso alla chiesa seguì nelle solite forme e col prezioso intervento dell'uomo calvo dalla barba appuntita, che accoglieva nel suo grembo soltanto gli *eletti*. Poi fu accordato l'accesso anche ai... *reprobi*, dalle due solite porticine fiancheggianti la scalinata. Si notò peraltro un'affluenza minore delle sere precedenti: a quanto pare l'eloquenza cristiano-sociale di don Pavissich, incomincia a spaventare anche i più intrepidi! Quella è roba buona soltanto per chi ha uno stomaco da struzzo!

Alle 8 precise il conferenziere, puntuale, fece la sua apparizione sul podio, e allora successe un fatto curioso: non più colpi di tosse, nè zittii; ma semplicemente un improvviso squagliarsi di una gran parte dell'uditorio. Liberali e socialisti, dopo aver assistito all'entrata dell'oratore, se ne andarono tranquillamente dalla chiesa, lasciando il gesuita a parlare ad un uditorio di pecorelle perfettamente addestrate alle dolcezze dell'ovile. Per un prete così battagliero come don Pavissich, questa deve essere stata una ben magra consolazione. Davanti a questo pubblico deliziosamente convinto e disposto ad applaudirne anche il silenzio, don Pavissich pronunciò la sua allocuzione, che si proponeva di dimostrare l'ineffettuabilità del programma socialistico.

★

Nella folla che circolava davanti alla chiesa, correva voce che la banda militare non sarebbe uscita iersera a fare il solito giro del venerdì. Ma ecco invece alle 7 e mezzo, quindi un po' in anticipazione dell'ora consueta, la banda avanzarsi da via della Caserma, e passare davanti alla chiesa seguita da poche persone. Una gran parte della folla si diede allora a seguire la banda, che si spinse fino all'altezza della villa Necker. L'imbocco di via Cavana presso il palazzo vescovile era sbarrato da un drappello di guardie, comandate da un commissario. La banda tornò poi in piazza Grande, ove sonò, come al solito, senza incidenti, poi si avviò per il ritorno in caserma, passando lungo la marina, tra una folla enorme, in mezzo alla quale si vedevano molte signore.

Fu allora che si ebbero le prime avvisaglie della dimostrazione. In via San Nicolò i socialisti intonarono l'inno dei lavoratori, poi s'intesero grida di „*abbasso i gesuiti!*", „*abbasso il vescovo!*", „*abbasso l'oscurantismo!*", alle quali la folla, che andava sempre più ingrossando, faceva clamorosissima eco. Al passaggio dinanzi alla chiesa di S. Antonio nuovo, dalle prime file scoppiò un uragano di fischi e le grida di „*abbasso i gesuiti*" salirono altissime, ripercotendosi lungo tutta l'immensa colonna e ripetute da gran parte di coloro che assistevano al passaggio del corteo. Alcune guardie ed ispettori di p. s. avevano tentato di fermare le prime file ma dovettero tosto rinunciarvi. La banda frattanto continuava il cammino, e quando giunse dinanzi la Caserma, scoppiò nuovamente un grido immenso di „*Abbasso il vescovo!*" A questo grido ne tennero dietro altri di ogni specie coronati da salve tremende di fischi. La banda, senza intuonare, come di solito, l'inno dell'impero, entrò in caserma, e la folla riversandosi per la via del Torrente, si diresse verso i Volti di Chiozza, sempre cantando e fischiando il vescovo.

Alcune guardie e un paio d'ispettori che avevano seguito fino a quel momento la dimostrazione, tentarono di frenare la folla e di imporle silenzio, ma le loro intimazioni non potevano essere udite da quella massa imponente di popolo, che in quel momento ascendeva certo a diecimila persone; e le guardie, che opponendosi a quella fiumana avrebbero corso il rischio di esserne travolte, dovevano limitarsi a seguire i dimostranti. Presso i Volti di Chiozza la testa della colonna trovò sbarrato l'accesso alla via del Torrente, percui tentò d'infilare l'Acquedotto, ma anche qui, alla testa di alcune guardie, stavano gl'ispettori di p. s. Hussak e Gliha, i quali intimarono alla folla di sciogliersi. Ma in quel gridìo assordante l'intimazione non fu sentita che da pochissimi, percui la colonna continuò il cammino travolgendo seco ispettori e guardie, che sguainarono le sciabole facendole roteare dinanzi alle faccie dei dimostranti; ma inutilmente, chè i primi sospinti da quelli che seguivano, dovettero continuare il cammino, frammischiati alle guardie.

Passando dinanzi all'abitazione del Podestà, partì dalla folla il grido di „Viva Dompieri!", fragorosamente acclamato. La colonna dei dimostranti era entrata quasi tutta nella via dell'Acquedotto e le prime file giungevano dinanzi al consolato d'Italia, dove nuovamente si elevarono grida di „evviva". Alle finestre delle case si erano affacciate molte persone, le quali rispondevano con altri „evviva" a quelli della folla. Ad un tratto, per motivo che

signora, gl'ispettori intimarono l'arresto a due giovanotti, un socialista e un liberale. Ciò provocò un serio tumulto e le solite grida di *mola! mola!* Gli arrestati approfittarono della confusione per svincolarsi e la loro liberazione fu salutata da alte grida di gioia. Gli agenti posero mano alle sciabole, facendole roteare verso coloro che stavano più vicini. Indietreggiando sempre rapidamente, gli organi di p. s. erano giunti vicino alla via dei Bachi, ove una guardia arrestò un giovanotto, afferrandolo per il colletto. L'arrestato si svincolò dalla stretta e fuggì; la guardia fece per inseguirlo ma incespicò e cadde bocconi al suolo, lasciando andare a poca distanza la sciabola che impugnava. Un'altra guardia accorse presso il caduto, al quale però, nonostante l'enorme confusione, nessuno aveva torto un capello.

Questo incidente aveva determinato un più rapido movimento in avanti della colonna, sì che le guardie, incalzate dalla folla d'onde partì anche qualche sasso, dovettero ripiegare per la via dei Bachi fino a via Chiozza. Quivi l'ispettore Hussak riordinò i suoi uomini e trovò tre sergenti manipolanti e un caporal maggiore della milizia, ai quali chiese man forte. I soldati obbedirono e unitisi alle guardie ed agli ispettori, con le sciabole in pugno, tutti insieme, di corsa, si scagliarono sulla folla, che sorpresa dall'assalto inaspettato si sgominò. Specialmente i soldati commisero dei veri eccessi. Il caporal maggiore, giovanotto di pelo rossiccio, che si esprimeva malissimo in italiano, pareva un indemoniato e menava colpi a dritta e a sinistra con l'elsa della sciabola. Alle grida di protesta della folla, il caporal maggiore, che evidentemente era preso dal vino, rispondeva con parole sconcie e con insulti ed arrestava a casaccio chi gli capitava sottomano, consegnandolo poi alle guardie. Fu notata la presenza di un aspirante ufficiale, certo B., già volontario d'un anno, che con la sciabola in alto minacciava la folla. V'era anche una guardia di finanza, ma essa tenne sempre la sua sciabola-baionetta nella guaina. Un aspirante ufficiale che saliva per la via dell'Acquedotto, invitò i sergenti a rinfoderare le sciabole, ma gli fu risposto che l'ordine era stato impartito dall'ispettore Hussak. L'aspirante rivolse allora la parola all'ispettore, ma questi lo lasciò in asso con un'alzata di spalle. Passò poi un ufficiale di riserva in borghese, il quale, dopo essersi qualificato, intimò al caporale di rinfoderare la sciabola; quegli obbedì, gli altri lo imitarono e per quel momento la calma fu ristabilita.

***

Frattanto le guardie traducevano all'ispettorato di via Chiozza una dozzina di arrestati e il grosso della colonna dei dimostranti, con alla testa i socialisti che cantavano l'*inno dei lavoratori*, scendeva verso la piazza S. Giovanni, raccogliendo per via nuove forze e passando presso il caffè dei volti di Chiozza, dove stazionavano molte persone.

Prendeva poi la via San Giovanni e sboccava in Corso, voltando verso la Barriera vecchia. Camminò per buon tratto cantando, con qualche grido di *abbasso*, indirizzato al vescovo e ai gesuiti, senza incontrare nessuna opposizione. Presso la via Madonnina stazionavano quattro guardie ed un ispettore che lasciarono passare i dimostranti, ma arrestarono un giovanotto che aveva gridato *abbasso il vescovo*. Anche qui, nel rione popolare, le finestre delle case erano piene di persone che rispondevano con evviva alle grida dei dimostanti, i quali, con l'intenzione di recarsi dal vescovo, scesero per la via S. Giusto, poi per la via S. Michele. Quivi furono affrontati da un capitano del reggimento N. 97 e da una guardia di p. s. che, facendo l'atto di sguainare le sciabole, fermarono per un momento la colonna. Vi fu un po' di panico, ma poi i dimostranti si riannodarono; volò qualche sasso, uno dei quali colpì in pieno petto il capitano, che dovette ritirarsi in un portone. La folla proseguì per la strada divenuta libera, finchè, giunta in prossimità di via della Valle, si vide il luccichio delle baionette di un picchetto di militari.

Saputosi che i dimostranti scendevano da quella parte, dall'ispettorato di via Tigor erano subito partite tutte le guardie disponibili e si era requisito il picchetto di guardia delle carceri. I soldati sbarravano la strada tenendo l'arma in posizione di *crociat-ett*. Le guardie con le sciabole sguainate intimarono alla folla di sciogliersi. I dimostranti, allora, vedendo l'impossibilità di proseguire, fecero fronte indietro e, in file serrate, rifecero la strada.

Giunti in via S. Giusto, alcuni gridarono: *Andemo a S. Giusto* mentre altri proposero: *Andemo a S. Giacomo.* Alla via Madonnina la colonna si fermò, quindi, non sapendo da qual parte prendere, dopo un po' di esitazione, alcuni pochi, continuarono per la via S. Giusto, il resto scese per la via Madonnina. Giunti vicino alla casa N. 37 di detta via, dov'è la sede della Società cattolica, i dimostranti si fermarono e fecero un grande *charivari*. Urli, fischi e grida di *abbasso la Cattolica, abbasso don Pavissich, abbasso el vescovo*, ed altri ancora si succedettero per parecchi minuti. Le grida erano accompagnate da sassate contro le finestre della casa. Andarono in frantumi diverse lastre, e il tintinnio dei vetri frantumati sul selciato era accolto da applausi.

I dimostranti proseguirono, quindi, in colonna serrata, per la via S. Giacomo in monte. Alcuni però scesero in città per le vie della Madonnina e del Bosco. La maggioranza, camminando sempre serrata, intonò il *Lassè pur che i canti e subi* e l'*inno dei lavoratori*, intramezzando la canzonetta e l'inno con le solite grida da una parte: *Evviva Hortis*, dall'altra: *Evviva Ucekar! Evviva il Socialismo!* alle quali grida, quando la colonna entrò nella via delle Scuole nuove, fecero coro gli abitanti ch'erano tutti alle porte di casa o alle finestre.

Compatta sbucò la folla in via S. Marco e sul piazzale della chiesa. Due guardie, colà di ronda, invitarono la colonna a sciogliersi. A quest'invito fu risposto con forti grida di: *Abbasso el vescovo!* e la massa proseguì per la via S. Marco, diretta verso la via del Rivo.

Le due guardie qui agguantarono un giovanotto e stavano per tradurlo agli arresti; ma egli si svincolò e fuggì. Gli altri scendevano già la via del Rivo, seguiti dalle due guardie con le sciabole sguainate, quando uno della folla gridò: *Coremo su che i ga restado uno.* I dimostranti, non sapendo che l'arrestato era fuggito, dal mercato del pesce dove già si trovavano, ritornarono indietro di corsa. Mentre alcuni passavano per la via San Marco, altri salirono per le scale sul piazzale. Giunsero così fino alla casa parrocchiale, dove gridarono e alcuni scagliarono sassi. Dopo breve sosta, i dimostranti stavano per ritornare, quando al passo di corsa sbucarono, facendosi loro incontro, quattro o cinque guardie con le sciabole in pugno.

La comparsa delle guardie fu accolta con fischi, ai quali seguirono delle sassate. Una guardia inciampò e nel correre cadde, mentre alcuni sassi la colpivano. Quando si rialzò era tutta contusa ed il sangue le scorreva abbondante dal naso, che aveva battuto sul selciato nel cadere. Un'altra guardia, colpita da alcuni sassi al capo, grondava sangue. Dopo altre grida e nuovi fischi la colonna si disperse: chi prese da una parte, chi dall'altra. Erano, allora, circa le 10.

***

Quella parte di dimostranti che si era divisa dalla colonna in via San Giusto giunse in breve sul piazzale e sostò dinanzi alla chiesa, gridando *abbasso il vescovo!* poi, formata in colonna, scese per la via Santa Maria Maggiore e passò dinanzi alla chiesa, gridando *abbasso i gesuiti!* e fischiando. Di là sboccò in piazza Grande, passando sotto la loggia municipale con l'intenzione d'imboccare la via San Sebastiano. Ma questa era sbarrata da molte guardie con parecchi ispettori che riuscirono facilmente a disperdere i dimostranti già molto assottigliati di numero. Mentre la colonna si sbandava imboccando il Corso, le guardie procedettero all'arresto di parecchi giovanotti liberali.

Presso la pasticceria Urbanis l'on. D'Angeli mosse osservazione ad una guardia per i suoi modi un po' troppo bruschi e fu acclamato dalla folla.

***

Frattanto, a Sant'Antonio nuovo, la conferenza, era finita mezz'ora prima del solito, e cioè alle 9. Pochissima gente s'era trattenuta nei dintorni, e don Pavissich, uscito di chiesa per la porticina attigua alla sacrestia, in via del Canale, salì in fretta in un *brougam*, che si allontanò di corsa.

Una parte delle guardie che si trovavano colà fu inviata verso piazza Grande, e l'altra, formata da circa un centinaio d'uomini, con alla testa il comandante Göhl e l'ispettore distrettuale Baaz, si diresse verso ai volti di Chiozza. Contemporaneamente giungevano per la via Stadion due compagnie di soldati del regg. 97, mostre rosa, con la baionetta in canna.

Forza militare e forza di p. s. s'incontraro presso i volti di Chiozza. L'ufficiale che comandava la prima compagnia dopo aver parlato col comandante delle guardie, fece fare un fronte indietro ai soldati e li ricondusse in caserma.

Partiti i soldati, tutte le guardie si schierarono dinanzi ai Volti; c'era colà pochissima gente.

Verso le 10, dalla parte di piazza delle Legna partirono delle grida di acclamazione e tutte le guardie si precipitarono a quella volta, con alla testa alcuni uomini muniti di tromba.

***

La dimostrazione era finita. Quelli che seguono sono deplorevolissimi fatti staccati.

Verso le 10 uno squillo di tromba echeggiò dalla via della Fabbra. Tosto dopo un plotone di guardie con la sciabola sguainata irruppe in piazza delle Legna, entrò correndo nella via Barriera. In piazza c'era poca gente, che atterrita si sbandò da tutte le parti, rincorsa da singole guardie. Un altro squillo echeggiò e le guardie, sempre di corsa e con le sciabole sguainate tornarono a invadere la piazza delle Legna. Durante questa corsa delle guardie, molte persone furono investite: parecchi cittadini furono colpiti da piattonate, taluno fu spinto violentemente in modo da cadere a terra.

In piazza delle Legna, in quel momento, quattro giovanotti trasportavano un loro compagno ferito, che perdeva sangue in abbondanza. Una ventina di pietosi seguiva il ferito. Improvvisamente, un gruppo di guardie, con la sciabola sguainata, si slancia contro le persone che accompagnano il ferito, probabilmente scambiando il mesto corteo, con un nucleo di futura dimostrazione. Alcune persone accorrono e si vedono allora alcune guardie farsi addosso a questo e a quello con la sciabola in pugno. E' un fuggi fuggi generale e parecchie guardie inseguono i fuggitivi e ne arrestano uno. All'invasione di piazza delle Legna è presente l'on. Hortis, che esorta le guardie a moderarsi, ma non è ascoltato.

Il giovanotto che da pietosi compagni veniva trasportato alla Guardia medica, era il barbiere Giuseppe Pogorelz, d'anni 26, abitante in via Rigutti N. 11. Egli si trovava poco prima in via della Barriera vecchia con alcuni amici, sul canto della via Pondares, quando comparvero alcune guardie che si fecero addosso al gruppo per scioglierlo. Il Pogorelz, colpito al capo, stramazzò al suolo. Un urlo di protesta uscì dal petto di molti presenti, i quali affermano che il giovanotto era stato colpito da una guardia. Il ferito - come detto sopra - fu trasportato alla Guardia medica, dinanzi la quale si era agglomerata gran folla. Quivi entrarono col ferito l'on. Banelli ed altre persone per informarsi dello stato del ferito e dei particolari del caso.

La ferita riportata dal giovanotto al parietale sinistro, di qualche gravità, fu fasciata e quindi egli, seguito dai testimoni del fatto e dalla guardia imputata di averlo ferito, che era stata invitata a seguire il gruppo, si recò all'ispettorato di via Chiozza, dove tutti furono assunti a protocollo.

Durante la corsa delle guardie per la via Barriera, il pittore di stanze Innocente Slandiger, d'anni 16, colpito da una guardia di p. s. con un calcio al basso ventre, cadde tramortito al suolo, ed ivi fu lasciato. Accorse in suo aiuto il sig. Vittorio Gherson, socialista, e sollevatolo, con l'aiuto di un giovanotto liberale, reggendolo sotto le ascelle, lo trasportò alla Guardia medica. Dopo che il medico gli ebbe prestato qualche cura, il giovanotto vene accompagnato a casa sua in vettura dal sig. Gherson.

Verso le 10, il negozio di commestibili del sig. Lazzara, in via della Barriera, veniva chiuso, e tre agenti: Leonardo Zanieri, Adamo Engiaro e Massimiliano Pilutti, che stavano provando se le porte fossero ben chiuse, vennero percossi con pugni e piattonate di sciabola dalle guardie di p. s. che percorrevano la via con la sciabola in pugno, benchè non vi fosse più ombra di dimostrazione.

***

Fra le 10 e le 11 si recarono alla stazione centrale di soccorso le seguenti guardie di p. s. che dichiararono di essere state ferite da sassate: Giovanni Ravagna, d'anni 28; Sebastiano Paulin, d'anni 45; Giovanni Millich, d'anni 27; Antonio Michelus, d'anni 40 e Bartolomeo Musizza, d'anni 54. Tutte le ferite sono leggere. Vi si recò pure la guardia Luigi Guargeri, d'anni 27, con ferita lacero-contusa al naso in seguito a caduta.

La polizia operò complessivamente una cinquantina di arresti. Molti degli arrestati, però, furono rimessi in libertà dopo assunti a protocollo. Gli altri vennero scortati agli arresti di via Tigor, parte a piedi e parte mediante vettura.

Dinanzi alla casa abitata dal vescovo, stazionò anche durante la notte un forte drappello di guardie con alcuni commissari.

★ Questa sera quarta conferenza del gesuita a Sant'Antonio nuovo.

Il contegno di alcune guardie. Il contegno di una parte delle guardie di p. s. nella serata di ieri, dopo la dimostrazione, ha suscitato, in tutti i circoli della cittadinanza, vivacissime proteste. E' un'unanimità, che esclude assolutamente il sospetto d'impressioni soggettive o parziali.

Iersera e questa notte cittadini di tutte le classi, di tutti i circoli, di tutte le opinioni sono venuti al nostro ufficio offesi e sdegnati. Mentre, prima della dimostrazione, il contegno delle guardie, in generale, era calmo ed urbano; dopo, invece, alcune di esse si abbandonarono a vero parossismo. Chi ci riferisce d'aver udito qualche ispettore e qualche guardia accompagnare le intimazioni con insulti; chi, per essersi trovato casualmente a uno sbocco di via o in una piazza, è stato preso per il petto o per il collo e ha veduto i propri compagni sbattuti contro una parete o un colonnino; chi, dopo aver prestato obbedienza all'intimazione di circolare, fu rincorso, travolto e atterrato; chi, infine, già in corsa al solo apparire delle guardie, è stato inseguito da una o più guardie con la sciabola sguainata.

Egregi cittadini sono stati spettatori di cariche di trentine di guardie, a sciabola sguainata, contro una ventina di cittadini, fermi a discorrere in una piazza, ed hanno veduto delle guardie slanciarsi su poche decine di persone, che accompagnavano un povero ferito. Non poche persone furono arrestate senza plausibile motivo; alcuni, ad esempio, furono arrestati perchè correvano - ed erano passanti che correvano per mettersi in salvo da gruppi di guardie che non si capiva perchè assalissero. Condotti agli appostamenti, alcuni arrestati furono inurbanamente trattati e insultati. Uno di questi fu posto in un cesso e mentre una guardia ve lo chiudeva, un'altra gridava: *metèlo dentro cola testa!*

Le intimazioni di circolare si facevano da qualche guardia con modi violenti, anche dove non c'era motivo alcuno di turbare il diritto dei cittadini di scambiare quattro parole in crocchio. Alcune guardie furono viste correre da un marciapiedi all'altro, cacciando la gente dal marciapiedi nel mezzo della strada, da questo in quello. La gente correva all'impazzata di qua e di là, non sapendo che cosa si voleva che facesse, dove si pretendeva che scomparisse. E l'irrazionalità delle intimazioni, la qualità della loro forma provocavano qua e là proteste, cui teneva dietro immediatamente l'arresto.

Chi conosce il tatto del comandante delle guardie sig. Göhl - tatto da lui dimostrato, in modo per lui onorevolissimo, la sera di mercoledì e in molte occasioni passate - deve concludere che nella serata di ieri una parte degli elementi subalterni aveva forzato la mano e preso il sopravvento. Qualche gruppo di guardie appariva ieri, dopo la dimostrazione, senza freno e senza direttiva: erano, anzichè custodi dell'ordine, individui armati che mettevano lo scompiglio e il terrore nella cittadinanza. Si capisce che a qualche funzionario singoli fatti isolati - come l'essersi trovati impotenti di fronte a masse preponderanti, vivaci resistenze incontrate, al principio della serata - avevano fatto perdere il lume della ragione, dimenticare il carattere dell'ufficio e cancellata la coscienza della propria responsabilità.

Ma, mentre ognuno comprende la necessità in cui si trovano le guardie di farsi rispettare ad ogni costo, durante una dimostrazione, quando non basti il solo effetto dell'uniforme, devesi stigmatizzare l'uso della forza e della violenza, a dimostrazione finita, contro persone che passeggiano o discorrono in gruppo e che obbedirebbero anche a un semplice cenno o ad una parola cortese.

Non è certo cosa facile per il comando delle guardie di p. s. di scoprire i singoli colpevoli degli eccessi di ieri, ciononditimeno riteniamo ch'esso saprà trovare il modo con cui rendere impossibile il rinnovarsi di quanto s'è veduto iersera.

L'opinione pubblica e il principio d'autorità. La *Triester Zeitung* fa, intorno alle dimostrazioni delle sere scorse, delle considerazioni, che, a quanto pare, rispecchiano il pensiero delle autorità.

Essa, pur riconoscendo che la chiesa non è ambiente adatto alla discussione di questioni politiche, trova che, dal momento che la chiesa di S. Antonio nuovo, fu concessa al gesuita Pavissich per le sue conferenze, l'autorità deve tener testa alla piazza e render possibile al predicatore di compiere il suo ciclo.

Tutte le opinioni, è vero, sono rispettabili, ma questa più che rispettabile, è veneranda. E chi l'ha espressa, al momento di prender la penna in mano deve avere scambiato il proprio io con quello del proprio nonno. Il grado di disprezzo dell'opinione publica, che una tale opinione palesa, è caratteristica dei tempi prequarantotteschi.

In questi ultimi cinquant'anni, dacchè, cioè, il popolo usa il conquistato diritto di contare per qualche cosa, l'opinione publica non solo è sempre concorsa col principio d'autorità nel determinare il modo di funzionamento dei poteri publici, ma altresì ha temperato questo principio d'autorità, lo ha modificato, gli ha fatto subire un'evoluzione, fino a segnargli essa medesima la direzione e i limiti in cui esso ha da esplicarsi.

Nel caso che oggi ci occupa, l'opinione publica ha modeste pretese: non vuole conferenze cristiano-socialistiche in chiesa, cosa che la *Triester Zeitung* stessa disapprova. Ciononostante il giornale tedesco trova che si devono adoperare tutti i mezzi di cui dispone l'autorità dello Stato per negare soddisfazione all'opinione publica. Ma l'opinione publica - è storia recente - ha imposto ben altre volontà. Chi ha rovesciato il ministero Badeni, cui il Parlamento non era stato capace di spazzare? Precisamente quella piazza, che per la *Triester Zeitung* conta così poco: la piazza di Vienna e di Graz. Ma, allora, non si pensò mica a reprimere l'opinione publica con la forza; ci si affrettò, invece, a cedere.

Dell'opinione publica le autorità devono tener conto. Tanto più che mentre le autorità non possono cambiare l'opinione publica, questa, come il caso Badeni insegna, può far cambiare l'autorità.

Cronaca elettorale. Ieri è seguita l'elezione suppletoria di un consigliere municipale, per il III corpo di città.

Dei 2846 elettori, che con le liste rettificate sono inscritti in questo corpo, si presentarono alle urne 663.

Il risultato dell'elezione è il seguente: Antonio Suttina voti 370; Filippo Artelli 265; schede bianche 10; nomi diversi 18. Eletto il sig. Antonio Suttina.

★ Abbiamo avuto, dunque, l'irritante e doloroso spettacolo di una piccola battaglia intestina, combattuta non in nome di un principio, chè i combattenti erano tutti soldati della stessa causa, ma a sfogo di un ingiusto e infondato corruccio. Si sono vedute persone note per i loro sentimenti liberali, dar la caccia all'elettore, catechizzare i dubbiosi, volgere bruscamente le spalle agli irremovibili, e tutto questo sfoggio di attività, di energia, non aveva la sublime giustificazione della necessità morale di allontanare dalla città il pericolo dell'elezione di un avversario, ma era diretto contro il candidato progressista e andava a profitto di persona che, officiata pochi giorni prima ad accettare la candidatura, l'aveva recisamente declinata per qualsiasi corpo. Un'agitazione, dunque, altrettanto sterile di risultati, quanto riprovevole dal punto di vista politico-morale.

E a scusa - non diciamo a giustificazione - di tutte queste manovre, che hanno sinceramente addolorato i più vecchi e provati liberali, che cosa si adduce? Le 107 schede bianche del quarto corpo!

Che in un corpo di 1870 elettori ve ne siano 107 i quali si sono appigliati alla mite e passiva protesta della scheda bianca, è cosa per la quale nessuno certo può essere chiamato a responsabilità. Ad ogni modo non può esservi chiamata l'Associazione progressista, la quale proclamò e motivò la propria astensione dal presentare candidati e rigorosamente vi si attenne. Del resto il preciso significato di quella protesta ancor oggi, non è facile spiegare esattamente. Non sappiamo, cioè, quante di quelle schede bianche siano dovute ad avversari, desiderosi di contribuire un pochino ad aumentare la confusione, quante di esse significhino protesta contro la Progressista per non aver accettato la lotta, quante infine, protesta contro chi questa lotta aveva mostrato di desiderare, abbandonando il vessillo della Progressista. Ma ad ogni modo - ripetiamo - la mite, passiva e individuale protesta della scheda bianca, che sfugge perfino alla possibilità dell'azione suaditrice di chi volesse studiarsi di evitarla, è ben altra cosa dall'agitazione violenta e fratricida che si fece ieri di sorpresa, contro il candidato progressista, valendosi di un nome ben accetto agli elettori liberali del terzo corpo, e quindi atto più di qualsiasi altro a provocare fra essi la confusione e l'indisciplinatezza.

Aureliano Scholl 107

LE NOTTI DI SANGUE

Non si sapeva che pensare della condotta del signor Bryan Forville. Il seguito doveva far sapere ai burloni che il capitano lasciava maturare la sua vendetta per meglio assaporarla.

XVII.

Il treno di Bruxelles.

Abbiamo lasciato, come il lettore si ricorderà, Roberto Kodom agitato da un vasto progetto.

Il tentativo di autorità fatto da Monsignore era poco riuscito all'ambizioso mussulmano. Roberto lo aveva schiacciato con la sua superiorità. Monsignore era l'uomo del pugnale, mentre Roberto era l'uomo dell'idea.

Il portone si era chiuso. Monsignore aveva preso posto nella sua vettura.

La notte era piovosa e fredda.

— Finalmente, ecco il nemico fuori di qui! - esclamò il banchiere, emettendo un sospiro di sollievo. — Crede già di essere padrone della situazione quell'evaso degli harem dell'Oriente. Fra quindici giorni - forse anche prima - il segno che porta al braccio, e che lui crede indelebile, sarà scomparso. E allora, vedremo bene... chi sarà il padrone.

Ho già perduto abbastanza tempo a pensare a queste cose inutili. Bisogna riflettere a domani. Eppure ha buon naso e molta sagacia Monsignore! Sono cani da caccia questi orientali, ma soltanto cani e niente più! E poi, quale puerilità! Essi amano l'oro per l'oro e per i godimenti di lusso che procura. Non pensano che alla dominazione; l'apparenza è per loro sufficiente; non travedono nemmeno il parossismo della passione; il piacere li conduce ben presto alla sazietà. Poveri organismi! Un bel giorno l'avrete da fare con me, principe Riazis!

Così parlando, Roberto Kodom non mancava di una grandezza teatrale senza dubbio, ma veramente sinistra! Gettava a caso confusamente, in un gran baule di cuoio di Russia tutti gli oggetti di valore che gli cadevano sottomano, tutte le carte importanti e i titoli al portatore.

Quando il baule ne fu pieno, Roberto Kodom lo chiuse e allacciò le cinghie come se si fosse trattato di una semplice valigia contenente oggetti di vestiario. Suonò e il cameriere entrò stropicciandosi gli occhi, giacchè la notte era molto inoltrata.

— Giovanni, disse il banchiere, passatemi la mia veste da camera e un paio di calzoni larghi!

Ottenuti questi oggetti, si ravvolse nelle pieghe della veste da camera di cachemire e infilò l'*Inexpressible*.

Giovanni lo guardava senza comprendere che si potessero cambiare abiti al momento di andare a letto.

— Il signore non si corica? - si arrischiò a domandare il domestico.

— Che ora è dunque?

Il domestico passò nella stanza attigua e ricomparve quasi subito.

— Il pendolo del salone fa le tre.

Diede ordine di avvicinare un tavolo vicino al divano che si trovava in un angolo della stanza, chiese un secondo lume e mentre Giovanni si preparava a eseguire questi ordini, il banchiere si stese sul divano in tutta la sua lunghezza.

— E' il mio letto da campo, fece egli parlando a se stesso. Domani entreremo in campagna, si tratta di vincere la battaglia!

Giovanni rientrava con un lume in mano.

— Va bene, giovinotto; ponete le lampade alle due estremità del tavolo, e portatemi tutto ciò che occorre per iscrivere. Devo lavorare per una parte della notte. Domani alle sette precise, entrerete senza picchiare. Se il sonno fosse più forte di me avete il diritto di scuotermi e anche di gettarmi giù dal letto. Alle sette e mezzo che sia un fiacre alla porta. Avete compreso non è vero? Alle sette e mezzo non un minuto di più.

— Il signore non vuole che faccia attaccare il breack?

— Non ne vale la pena; un fiacre basta per andare alla stazione. A tutti coloro che potranno chiedere di me, voi risponderete che il mio viaggio durerà otto o dieci giorni e che al più tardi sarò qui la mattina del 30; comprenderanno!

Giovanni s'inchinò e si dispose a uscire. Sulla soglia della porta si arrestò.

— Il signore non ha altri ordini a darmi?

— No, va a dormire e non dimenticare di svegliarmi alle sette.

Appena fu solo, Roberto si mise a scrivere con una attività febbrile. I fogli si succedevano ai fogli, ricoperti di cifre.

Tutt'a un tratto si arrestò.

Un sorriso quasi giovanile illuminò la sua testa livida e lasciò come una irradiazione esterna su quella fisonomia generalmente così fredda e impenetrabile.

— Ho trovato fece egli con la fierezza di accento di un uomo che ha risoluto, senza conservare un dubbio nella mente, un problema tale da sollevare il mondo!

Rileggeva le cifre e i suoi lineamenti duri si stendevano sotto una beatitudine sovrumana.

I cattivi pensieri hanno le loro irradiazioni come i buoni, e il banchiere Roberto Kodom finì per addormentarsi nella pace profonda di una coscienza tranquilla e soddisfatta.

(Continua)

Nè all'egregio uomo, del cui nome si è così stranamente abusato in questa circostanza, fu reso certamente un buon servizio, col farlo segnacolo di una lotta fraterna, e col fare di lui, vincitore in tante aspre battaglie elettorali, un soccombente di fronte al nome di un candidato nuovo.

Questa la pura e semplice esposizione dei fatti. In quanto alla morale che se ne può trarre, essa scaturisce spontanea dal confronto fra il contegno della Progressista, la quale, piuttosto che accettare una lotta, che nel quarto corpo era apparsa dolorosamente inevitabile, preferì di astenersi, e il contegno di coloro che di null'altro curanti che della momentanea soddisfazione di un malinteso risentimento, vollero dare agli avversari, che da tante parti ne circondano, lo spettacolo di un'intestina discordia.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal club del Sabato nell'osteria de Piero S'ciavo, per non avere aderito al medesimo, da Giovannina e Pepi, cor. 1.99.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal sig. capitano Charles Daly, a mezzo del sig. Silvio Liebman, corone 50, a favore del Pio fondo di marina.

Società dei tipografi del Litorale. La Direzione della Società dei Tipografi del Litorale ci comunica che nelle elezioni delle cariche sociali, testè avvenute, risultarono eletti i seguenti signori:

Michele Bratos, presidente; Andrea Lussich, vicepresidente; Giovanni Oliva, segretario; Francesco Battilana, cassiere; Luigi Stiebitz, ragioniere; Carlo Böhm, Edoardo Clemencich, Giuseppe Fabris, Luigi Gridelli, Massimiliano Rovere, Silvio Spazzal, direttori.

★ Dal resoconto del XIX anno della Società rileviamo che il fondo „malattia e mortalità" ebbe nell'anno una entrata di f. 2359.17 di fronte ad una spesa di fiorini 2614.24; vi è dunque una deficenza di f. 255.07 ed il capitale di questo fondo, che era a tutto 1896 di f. 1583.24, scese perciò a f. 1328.17. La deficenza in questo fondo è oramai avanzata a regola, nè altrimenti potrebbe essere, stante la riconosciuta insalubrità dell'arte tipografica, aumentata poi notevolmente dall'asfissiante dimora in certi locali abbominevoli, difettanti d'aria e di luce e d'ogni più rudimentale regolamento igienico.

Il „fondo invalidità" introitò f. 1032.24 e spese f. 841.82; civanzo f. 190.42. Dal fondo venne sovvenuto un socio con fiorini 234. Il capitale ascende adesso a fiorini 404.17.

Il „fondo vedove ed orfani" ebbe un incasso di f. 1423.14 e gli esborsi ascesero a f. 687.04; civanzo f. 736.10. Il capitale che era l'altr'anno di f. 6734.27, raggiunse ora l'importo di f. 7470.37.

Il „fondo disoccupazione ecc." registrò un introito di f. 2154.94, un esito di fiorini 2057.26, per cui risulta un civanzo di f. 97.68. Il capitale di questo fondo che era alla chiusa dell'anno scorso di f. 7551.74, ascende adesso a f. 7649.42. A parziale rinnovamento della Biblioteca vennero erogati quest'anno f. 54.28.

Il 1. agosto 1897 gli operai tipografi di Trieste riuscivano, dopo aver vinto molteplici ostacoli, a trasformare la loro vecchia Società triestina in Società provinciale, dando così un bellissimo esempio, degno di essere imitato, alle altre società operaie di Trieste e delle contermini provincie nostre. Per questo affratellamento di tutti gli operai tipografi della Regione Giulia, il numero dei soci da 164 ch'erano al 31 dicembre 1896, raggiunse al 31 dicembre u. s. la cifra di 252, dei quali 190 di Trieste, 39 di Gorizia, 2 di Gradisca, 3 di Capodistria, 5 di Parenzo, 4 di Rovigno e 9 di Pola.

Un comizio pubblico. Domani, domenica 17 corr., alle 5 pom., nel giardino della trattoria *Ai due moreri*, a San Giacomo, avrà luogo un comizio pubblico indetto dalla *Lega sociale democratica*.

Racconti per fanciulli. E' uscito un nuovo volume edito dal Brocca di Milano, dal titolo *Perline nere*, racconti per fanciulli, di Angelina Brocca. Sono componimentini fatti con garbo, adatti per lo scopo cui sono destinati di offrire una sana lettura all'infanzia.

La morte d'un ex-deputato dalmata. Ci scrivono: „Il *Corr. Bureau*, annunziandovi nel suo telegramma da Zara, da voi e da altri giornali publicato stamane, è incorso in parecchi errori. Prima di tutto il morto non si chiama Giullich, ma Biagio de Giulli; poi non è deputato alla Dieta, ma lo fu in illo tempore; e infine, non era presidente della Camera di commercio di Zara - che è presieduta dall'egregio patriota Perlini - ma di quella di Ragusa.

Quest'uomo, sulla cui tomba il *Corr. Bureau* ha accumulato tante inesattezze, quantunque di nome e di origine italiano, apparteneva al partito croato."

„Prima pilatura triestina di riso". Ieri ebbe luogo il quarto congresso generale ordinario degli azionisti di questo stabilimento industriale. Dal rapporto sulla gestione del decorso anno di esercizio, che va dal 1. marzo 1897 al 28 febbraio 1898, rileviamo quanto segue. Dopo un diffalco di f. 41.987,35 per deperimenti sul macchinario ecc., e di f. 9129.57 per il fondo di riserva, nonchè detratta una dotazione straordinaria di f. 45.000, a favore del conto riserva per deterioramenti, rimane un civanzo di f. 180.000, che ripartito sulle 6000 azioni vecchie, equivale ad un dividendo del 15 p. c. e cioè di f. 30 per ogni azione. L'importo a saldo, di f. 2763,34 fu portato a conto nuovo.

Nei tre anni e mezzo di esistenza della Società, l'importo totale assegnato a favore del conto di riserva per deterioramenti, somma a f. 726.380,47.

Esposizione di modelli e disegni. Domenica e lunedì 17 e 18 corr. (dalle 10 ant. - 1 pom.) verranno esposti nell'atrio della Scuola industriale dello Stato, via Stadion 29, i modelli plastici ed i disegni delle case operaie di via Ponziana, eseguiti nella scuola stessa.

La popolazione di Trieste. La popolazione del Comune di Trieste, al principio del corrente anno, fu calcolata a 165.177 abitanti, tenendosi conto dell'eccedenza delle nascite sulle morti e dell'immigrazione sull'emigrazione.

L'elezione della Commissione per l'imposta personale. Ci telegrafano da Laurana in data di ieri:

Le elezioni dei fiduciari per la Commissione di stima sull'imposta rendita nella Liburnia istriana si compirono oggi. Riuscirono eletti, a grande maggioranza, il sig. Andreicich, podestà di Veprinaz e Marotti, negoziante ad Obrovo, ambidue del partito nazionale. Grande entusiasmo.

Il Congresso generale del Consorzio dei caffettieri, che doveva aver luogo iersera, fu prorogato per mancanza del voluto numero d'intervenuti. Verrà tenuto invece la sera di venerdì 27 corr. alle 7.

Al congresso sordomutistico di Milano. A rappresentare la nostra città al Congresso sordomutistico, che si terrà a Milano nei giorni 20, 21 e 22 corr., la Delegazione municipale nominò il signor Federico Camus, dirigente la civica scuola popolare di via Donadoni, e direttore dell'Istituto municipale dei sordomuti, che si aprirà a Trieste prima della chiusa del corrente anno.

T. C. C. I. Il Touring-Club Ciclistico Italiano, Sezione di Trieste, intraprenderà domani domenica, la seconda gita sociale per Isola. Ritrovo e partenza alle 7 ant. alla prima rotonda di Sant'Andrea. Ritorno in città alla 1 e mezzo pom. In caso di cattivo tempo la gita sarà sospesa.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Trieste, proseguì il 18 corrente il suo viaggio da Rio Janeiro per Santos.

Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Trieste, proseguì il 14 corr. il suo viaggio da Aden per Bombay.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà propizio, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano, col piroscafo *Arsa*. Partenza alle 3, ritorno alle 7.30.

Per Capodistria, in occasione di una festa di beneficenza, col *Santorio, Adriana* e il *G. R. Carli*. Partenze alle 3.05, 3.10, 3.30, 9.30; ritorno alle 7.30 col *Santorio* e *Adriana*, e alle 8.30 col *G. R. Carli*.

Politeama Rossetti. Questa sera, per serata d'onore del tenore Nobilini, si dà l'ultima rappresentazione della *Favorita*. Dopo l'atto secondo il seratante canterà la romanza dell'opera l'*Ebrea* di Halevy.

Teatro Fenice. Questa sera Ermete Zacconi si ripresenta quale *Osvaldo* negli *Spettri* dell'Ibsen: una delle sue più grandi creazioni.

Domani *Fedora*. Quanto prima il nuovo dramma in 4 atti di Riccardo Iaffe: *Il quadro di Signorelli.*

Teatro Filodrammatico. Questa sera alle otto avrà luogo la prima rappresentazione dell'attrice tedesca signora Odilon del teatro popolare tedesco di Vienna, attrice che si presenta circondata di una certa aureola di celebrità e che dicono sia dotata di rara bellezza. Si rappresenta *Divorçons* di Sardou.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una promessa Tibisco rinvenuta in via S. Nicolò dal servo N. 128 del Consorzio - Una corona d'orazioni. - Una scatola di compassi rinvenuta dal sig. Romeo Princivalli. - Un cappello da uomo rinvenuto durante il tafferuglio di giovedì sera in via Nuova angolo via S. Giovanni.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 2 al 9 aprile, nel nostro Comune nacquero 63 maschi e 43 femmine; morirono 43 maschi e 28 femmine. Di questi 71 morti, 23 erano inferiori ai sei anni. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti furono 66.

Dei 71 decessi di questa settimana, 14 furono determinati da tisi polmonare; 16 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 3 da scarlattina; 2 da difterite e croup; 2 da apoplessia; 2 da enterite 1 da tifo addominale; 1 da degenerazioni cancrenose; 4 da debolezza senile; 2 da debolezza congenita; 23 da altre malattie, 1 da suicidio.

Il suicidio di ierlaltro. - Funerali. Intorno al suicidio del giovane Guido Pizzarello, da noi riferito ieri, rileviamo i seguenti ulteriori particolari:

Il Pizzarello, giovanotto poco più che ventenne, abitava, assieme alla famiglia, in via Cologna N. 14. Da circa due anni era occupato in qualità d'esattore presso il Consorzio dei caffettieri. Era un giovanotto molto intelligente e simpatico e tutti gli volevano bene; i suoi superiori, poi, avevano in lui la più grande fiducia. Agli 8 di febbraio, senza che si riuscisse a saperne il motivo, egli aveva abbandonato improvvisamente il servizio, non lasciandosi più vedere da alcuno.

Egli quindi partì da Trieste e se ne andò a Genova, dove rimase fino a pochi giorni fa. Ritornato qui, andò a convivere nuovamente coi parenti. Ma, essendo privo di lavoro, era tristissimo ed evidentemente meditava il suicidio.

★ A S. Giusto la salma fu vestita in nero e collocata in una cassa bianca. I parenti e gli amici mandarono fiori, che pure vennero posti nella cassa, sicchè il cadavere ne fu quasi coperto. La madre di lui si recò due volte a S. Giusto per vederlo. Alle 4 e mezzo di ieri, la salma fu trasportata al Camposanto mediante un carro celeste-oro dell'impresa Cappellan, sul quale erano state poste due ghirlande. Non era intervenuto nessun sacerdote. Il convoglio era seguito da una carrozza, dove avevano preso posto due signorine, parenti del suicida.

★

I funerali del Cattarinuzzi, il cui annegamento non si sa se vada attribuito a suicidio o a disgrazia, seguirono alle 4 del pomeriggio. La salma fu collocata in un carro dell'impresa Capellan, tirato da due cavalli e preceduto da un battistrada. Le esequie alla salma furono fatte nella chiesa di San Giacomo.

Una caduta che diventa un ferimento. Il calderaio Antonio Colombo, come da noi fu a suo tempo riferito, si recava il giorno 9 corr. alla Guardia medica per la cura di una ferita, di natura leggera, all'occhio sinistro, ferita ch'egli disse aver riportato in seguito a caduta.

Ieri mattina il Colombo si presentava all'ispettore Ciadez, raccontando di aver riportato quella ferita al Punto franco e aggiunse che, mentre con una quindicina d'amici egli giuocava a tirarsi delle cipolle, uno dei compagni, del quale non fornì i connotati, lo aveva colpito con un pezzo di ferro; poi si era eclissato.

Contrabbandieri. Ieri, alle due e mezzo all'uscita del punto franco, vennero fermate dalle guardie di finanza due donne, che tentavano asportare di contrabbando, due pacchi di indaco finissimo del peso complessivo di 4 chilogrammi.

Non potendone giustificare la provenienza furono consegnate alle guardie di p. s. che le condussero all'ispettorato del luogo. Ivi si qualificarono per Maria Valentich, d'anni 48, abitante in via dell'Olmo N. 18, e Filomena Valenticich, abitante in via Media N. 32. Assunte a verbale vennero rilasciate a piede libero salvo a subire le conseguenze di legge.

— Giacomo Michelich, d'anni 46, facchino, abitante in via Donota N. 7, ieri mattina, alle 9, venne fermato ai cancelli del Punto franco dalle guardie di finanza e trovato in possesso di una bottiglia di cognac, che tentava di passare di contrabbando. Consegnato alle guardie di p. s. perchè non aveva potuto spiegare la provenienza di quel cognac, dopo essere stato assunto a verbale, fu accompagnato al Magistrato, dove, seduta stante, venne condannato a 48 ore d'arresto, e quindi rilasciato a piede libero, salvo poi a dover costituirsi per scontare tale pena.

Il secolo nevrosico. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, veniva chiesto l'intervento della Guardia medica in via Fabio Severo N. 18, e il dott. Fonda, recatosi sul luogo, trovò la sessantenne Antonia Daneu, che si dibatteva furiosamente in preda a forti convulsioni e le prestò le cure necessarie, che valsero a calmarla alquanto.

★ Caterina Stradella, giovane di 20 anni, abitante in via della Scalinata, ieri sera alle sette, fu colta, in via del Torrente, da un assalto di nervi e dovette venir condotta all'ospedale.

Fra vetturali. Ieri mattina alle 3 e tre quarti, in piazza Grande, venne arrestato il vetturale Pietro Tantin, d'anni 54, da Trieste, perchè, venuto a contesa col proprio collega Ettore Boraine, d'anni 34, l'aveva colpito alla testa col manico della frusta, in modo da cagionargli una ferita.

Il Boraine ricorse alle cure della Guardia medica.

Durante il lavoro. Ieri, nel pomeriggio, mentre il falegname Pio Riosa, d'anni 26, abitante in via Colombo N. 3, era intento al suo lavoro con una sega circolare, gli sfuggì accidentalmente la mano destra e ne riportò una non lieve ferita al pollice.

Il bracciante Francesco Perco, d'anni 32, abitante in androna del Moro N. 9, ieri alle 2 e mezzo pom., rimase con la mano destra compressa fra due casse e ne riportò una ferita all'indice.

Giusto Ferluga, d'anni 20, bracciante, ieri mattina, alle 9, scaricava da un carro alcuni colli di merci, quando uno di questi gli cadde sulla mano destra, in modo da produrgli delle non lievi contusioni.

Ricorsero alla Guardia medica.

Caduta. Antonio Rostacher, d'anni 34, pesatore ai magazzini generali, ieri, alle 5 e mezzo pom. si trovava su di una banchina dinanzi ad un hangar al Punto-franco, quando, ponendo un piede in fallo, cadde nella via sottoposta in guisa da riportare una ferita sopra l'occhio destro.

Ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Furto al Punto franco. Il facchino Amedeo Bortoluzzi, d'anni 17, abitante in via Petronio N. 6, era occupato ieri notte a lavorare nel magazzino N. 9 del Punto franco. Ieri mattina, alle 11, terminato il suo lavoro s'accingeva ad andarsene quando venne fermato da una guardia di p. s. e trovato in possesso di un involto con entro tre chilogrammi di indaco del valore di 18 fiorini, che durante la notte aveva rubato da una cassetta in detto magazzino. Assunto a protocollo venne scortato agli arresti.

Uno che si costituisce. Ieri notte alle 2, si presentava all'ufficio di Polizia presso la casa di detenzione in via Tigor il calzolaio Giovanni Racki, d'anni 25, da Fiume, dichiarandosi privo di occupazione e di mezzi di sussistenza e di essere ricercato per un furto di un paio di stivali, commesso, tempo addietro, a danno di un suo compagno di camera. Fu tenuto in arresto.

Casa paterna. Ieri notte in Piazza della Borsa, venne arrestato il giovanotto di 15 anni Rodolfo Fonda, perchè fuggito dalla casa paterna.

Ciò che si trova per via. Fu rinvenuto sulla pubblica via e depositato all'Autorità di polizia un piccolo importo di denaro.

Scottature. Margherita Zavorak, di anni 24, portinaia in via Maiolica N. 11, ieri verso le 6 pom., mentre era occupata a stirare della biancheria, col ferro appena tolto dal fuoco, riportò accidentalmente alcune scottature al braccio destro.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Antonio Pitacco, d'anni 20, falegname, abitante in androna Risorta N. 8, ieri, alle 6 e mezzo pom., con uno scalpello riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Un girovago ferito. Il venditore girovago Giuseppe Tedeschi, d'anni 22, abitante in via del Pane N. 2, ieri, alle 6 e mezzo pom. ricorreva alla Guardia medica, perchè, poco prima in seguito ad un diverbio insorto, mentre offriva in vendita la sua merce, era stato percosso in modo da riportarne alcune escoriazioni alla guancia destra. Dal dottore d'ispezione gli furono prestate le cure necessarie.

Alla caccia d'un ladro. Ieri mattina veniva denunziato all'ispettore Ciadez del Punto franco, che poco prima, dietro una stiva di sacchi del magazzino N. 9 del Punto franco, era stata trovata, vuota, una cassetta che avrebbe dovuto contenere invece 5 chilogrammi di indaco finissimo. Il suddetto ispettore, unitosi all'agente Moretti, si recò in quel magazzino per assumere i rilievi opportuni, e appena giuntovi, osservò che un facchino prendeva la sua giacca e s'allontanava senza avvertire di nulla il suo sopracarico. La sparizione istantanea di quell'uomo, il cui nome è Giovanni Fantini, insospettì i due funzionari e, infatti, dopo alcuni rilievi, seppero che il Fantini, durante la mattinata, aveva più volte abbandonato il lavoro, senza dir niente ai suoi due compagni di squadra. Continuate le indagini, seppero che, durante le assenze, il Fantini erasi recato a bordo del piroscafo *Apollo*, dove trovasi il fratello Giuseppe, dispensiere. Questi, interrogato dall'ispettore Ciadez, ammise che una volta il fratello suo Giovanni gli avesse portato a bordo, perchè glielo custodisse, un involto che egli neppure s'era curato di vedere che cosa contenesse. Quest'involto fu sequestrato e si vide che conteneva due chilogrammi dell'indaco che avrebbe dovuto trovarsi nella cassetta. Fatto accompagnare dinanzi al cancellista Schabl, il Fantini fu assunto a protocollo e quindi rilasciato a piede libero. Del Giovanni Fantini, abitante in via del Rive N. 4, che evidentemente era l'autore della vuotatura della cassetta, nulla si sapeva. Ma più tardi il cancellista Schabl, che lo ricercava, l'incontrò e procedette al suo arresto.

Gli eccedenti. Iermattina alle tre in via S. Spiridione venne arrestato il cocchiere Pietro C., d'anni 33, da Trieste, per canti clamorosi.

Iermattina alle due in piazza grande venne arrestato il falegname Giacomo K., d'anni 29, da Trieste, perchè commetteva eccessi ed ingiuriava una donna.